

Feliciano Paoli ha pubblicato due raccolte di poesia presso l'editore Archinto dal titolo "La colpa del fiorire" (1997) e "L'estero più vicino" (2001).

Ha tradotto di Yves Bonnefoy "Il teatro dei bambini" (ed San Marco dei Giustiniani) e "Il grande spazio" ed. Moretti e Vitali

Ha pubblicato "Aria di un calendario" ne "I Quaderni della Luna" diretti da Eugenio De Signoribus con una acquaforte di Augusto Ranocchi

Fa parte della redazione della Rivista ISTMI ed è segretario del Premio Letterario Metauro.

"Non andiamo là in quel buio!"

La sua paura mi scosse,
sentii che mi avvelenava
la fermezza. Ma continuai.

"Cosa c'è da vedere se non si vede niente?"

Ma ebbi anch'io un alito di scuro
nella mente

vedendo la soglia tra la luce e il buio
sentiero che nel parco s'inoltrava
Vedi- le dissi- sembra che sia buio
ed è per questo forse che non c'è nessuno!
Ma quando entri ti accorgi che è solo il contrasto
con le abbaglianti luci

della palestra dove sono convenuti gli sportivi
-come falene- e il loro pubblico.
E così proseguimmo nel sentiero e con le spalle
rivolte ai riflettori ci accorgemmo che
vi era una luce in quella radura oscura....

Vedevamo i tronchi con le fronde
E il vento ci passava ad onde
sopra e io pensavo che gli
alberi erano più belli insieme
piantati sul ciglio della scarpata
sopra il fiume, vicino un tronco
all'altro ma da trapelare l'orizzonte
turchino e come tra grate di preghiera
-le foglie- vedere la paura della sera.

Come ci stavano attenti a non dar fastidio
alla sorgente, l'acqua ne veniva poca e

se ci si arrovellava per
aumentarla, per meglio incanalarla,

ma ci si stava attenti
memori del cauto avviso

di quanti si accostavano alla flebile sorgente
come se fosse un animale che può per sempre

scappare o come un'altra cosa che disturbata
diventa invisibile ed erano sospesi se scegliere

tra il poco o il niente.

